

Via alle nuove agevolazioni per la produzione da eolico, fotovoltaico e idroelettrico: perché possono ridurre i prezzi dell'energia di Fausta Chiesa

Il Mase ha approvato il decreto «Fer X» e a mesi saranno bandite le aste. Non si tratta di sussidi, ma di un prezzo fisso a lungo termine. Delfanti (Politecnico): «Risparmi in bolletta»
(Fonte: <https://www.corriere.it/> 19 giugno 2026)



Ventitre miliardi in 20 anni per aggiungere di 37,15 gigawatt all'attuale capacità di produzione da fonti rinnovabili in Italia, il che significa aumentarla di quasi la metà. Sono i numeri del cosiddetto «Fer X», il decreto firmato dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. L'atto del ministro fa seguito alla decisione della Commissione europea dell'8 giugno scorso di non sollevare obiezioni nei confronti del decreto, perché i fondi previsti sono considerati aiuti di Stato. «Il provvedimento - scrive il Mase - sostiene la produzione di energia elettrica di impianti a fonti rinnovabili con costi di generazione vicini alla competitività di mercato».

Più eolico che solare

Dei 37,15 Gw, dieci sono riservati agli impianti piccoli fino a 1 Mw di potenza e 27,15 sono destinati agli impianti grandi. Se nella prima gara del Fer X il solare la aveva fatta da padrone, il piatto forte stavolta sarà il l'eolico, per cui sono previsti 16,5 gigawatt, [e questo perché il nostro Paese ha un mix di rinnovabili sbilanciato sul solare](#). Altri dieci gw andranno al fotovoltaico, 0,63 gw

all'**idroelettrico** e 0,02 gw per i gas residuati dai processi di depurazione. I progetti dovranno partecipare a procedure pubbliche competitive bandite dal Gestore dei servizi energetici (Gse).

I prezzi dell'energia

«Questo regime - ha scritto la Commissione nella nota con cui annuncia l'approvazione del decreto - contribuirà in modo significativo all'obiettivo dell'Italia, connesso alla decarbonizzazione, di raggiungere il 39,4% del consumo finale lordo di energia elettrica da fonti rinnovabili entro il 2030. **Ridurrà i prezzi dell'energia elettrica e la dipendenza dell'Unione dalle importazioni di energia**, in linea con gli obiettivi stabiliti nel patto per l'industria pulita e nel piano REPowerEU».

Ma perché potrebbe ridurre i prezzi dell'energia elettrica? Queste sono le aspettative sulla base delle gare precedenti, che hanno incentivi che non sono più sussidi, ma si tratta dei cosiddetti «contratti per differenza» che di fatto **fissano un prezzo fisso a lungo termine, in questo caso 20 anni.**

Oggi gli «aiuti» alle rinnovabili non sono più sussidi a pioggia, ma si basano nell'accordare un prezzo fisso a lungo termine. **Il meccanismo si chiama «contratto per differenza».** I produttori vendono l'energia sul mercato, ma se il prezzo finale del mercato supera il loro prezzo fisso cedono la differenza a un ente terzo (in Italia il Gse). Se il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica è inferiore, il produttore **riceve dal Gse un'integrazione** pari alla differenza tra i due. Nelle attese della Commissione, nell'arco dei 20 anni questo meccanismo dovrebbe **portare a un saldo positivo a favore dei consumatori.**

I risparmi in bolletta

«Il decreto Fer X - spiega Maurizio Delfanti, ordinario di Sistemi elettrici per l'energia al Politecnico di Milano - non è un incentivo, come riduttivamente spesso si legge: è un potente strumento di de-risking, che serve a ridurre l'incertezza e rendere bancabili gli investimenti, non a sostenere artificialmente i prezzi. Al contrario, i prezzi di aggiudicazione del precedente decreto, il Fer X provvisorio, sono stati di circa 60 euro al megawattore per un fotovoltaico *grid scale* (dimensioni grandi, ndr) e quindi quasi la metà del Pun, che nel 2025 ha avuto un valore medio di circa 120 euro/MWh). Analoghe osservazioni valgono per gli impianti eolici, ancorché i prezzi di aggiudicazione siano maggiori (73 euro/MWh). Questi prezzi, dati da una competitività strutturale delle rinnovabili, portano a significativi risparmi in bolletta: 70-90 milioni di euro all'anno per gigawatt installato, fino a circa un miliardo all'anno su scala Fer X. Ora serve stabilità e rapidità attuativa, così da tradurre il meccanismo in reali installazioni, anche per proteggere imprese e famiglie dalla prossima crisi geopolitica».

Vento, il nodo delle tariffe

Per Simone Togni, presidente di Anev (l'associazione nazionale energia del vento), è un concreto passo avanti verso il necessario processo di crescita delle rinnovabili, ma resta il nodo del prezzo.

«Le forchette di prezzo indicate - commenta - sono rimaste uguali a quelle del Fer X transitorio che per l'eolico (a terra, perché [l'off shore è ancora indietro come sviluppo](#), ndr) erano state disegnate come curva di aggiudicazione da parte del Gse in maniera troppo cautelativa, sancendo l'insuccesso quantitativo del contingente (25% del totale previsto) **con il mancato risparmio sulla bolletta degli italiani**. Oggi un prezzo obiettivo di almeno 90 euro/MWh garantirebbe volumi adeguati per l'eolico e risparmio di un terzo sul prezzo medio dell'energia elettrica (120 euro/MWh) allineando tra l'altro tale valore a quello dei risultati delle più recenti aste europee. Lo sviluppo dell'eolico è fondamentale per il mix energetico del Paese e per bilanciare il profilo di produzione del fotovoltaico. Le due tecnologie insieme possono dare dei risultati estremamente interessanti di profilo di produzione per il sistema elettrico nazionale.

Italia Solare: oggi i costi sono più alti

«La firma del Fer X definitivo - ha commentato il presidente di Italia Solare Paolo Rocco Viscontini - è una notizia positiva perché restituisce al settore un quadro di riferimento atteso da mesi e indispensabile per programmare gli investimenti. Adesso, però, occorre passare rapidamente alla fase operativa e sarà inoltre importante valorizzare maggiormente gli impianti che consentono la bonifica dell'amianto e verificare con attenzione alcuni aspetti tecnici del testo. Da una prima lettura sembrerebbe infatti che per gli impianti fotovoltaici sia stata modificata la definizione di potenza di riferimento tornando a considerare la potenza di picco dei moduli, senza tenere conto della potenza dell'inverter. Se questa interpretazione venisse confermata, genererebbe grandi criticità per numerosi progetti di taglia fino a un megawatt già sviluppati sulla base del criterio che considera il valore minimo tra la potenza dei moduli e quella dell'inverter. Auspichiamo quindi che questo aspetto venga chiarito rapidamente nelle regole applicative. A chi deve individuare le tariffe raccomandiamo di tenere in considerazione che i costi degli impianti sono aumentati a causa di un incremento dei costi dei pannelli e delle strutture, oltre all'obbligo di installare i controllori di centrale di impianto (CCI). Inoltre, l'esafluoruro SF6 come isolante dei quadri elettrici di media tensione non può più essere usato e va sostituito con soluzioni più costose».